



Consigliere Pdl fa il test antidroga L'Udc rilancia: ora esame per tutti

Novelli: ho fatto l'analisi
per una scelta morale
Diamo l'esempio ai giovani

TRIESTE. I politici si sottopongono volontariamente al test anti-droga. L'idea piace. A cominciare dal presidente del consiglio regionale, Edouard Ballaman: «È opportuno che i politici si sottopongano al test volontariamente, dimostrando così che non serve una legge apposita. Lo farò anch'io». A lanciare il sasso nello stagno è stato il consigliere regionale del Pdl, Roberto Novelli, fresco di esame volontario. Non solo un atto di responsabilità verso la collettività, ma soprattutto un messaggio ai più giovani. E l'Udc ha rilanciato, depositando una mozione con la quale si invitano tutti i consiglieri regionali a sottoporsi al test. È stato Novelli a lanciare la "sfida", sottoponendosi per primo al test su capelli e urine: «Il consiglio regionale adotti un regolamento che renda obbligatorio il test», chiede.

I SERVIZI A PAGINA 7



Dopo il caso scoppiato a livello nazionale, anche in consiglio regionale c'è chi chiede le analisi per i politici. Il capogruppo del Pdl, Galasso: siamo d'accordo purché non diventi un pretesto per le strumentalizzazioni

Pdl e Udc: test anti-droga per i consiglieri

Mozione dei centristi. Novelli porta i risultati del suo esame: i cittadini non devono avere dubbi

TRIESTE. I politici si sottopongano volontariamente al test anti-droga. L'idea piace. A cominciare dal Presidente del Consiglio regionale, Edouard Ballaman: «È opportuno che i politici si sottopongano al test volontariamente, dimostrando così che non serve una legge apposita. Lo farò anch'io». A lanciare il sasso nello stagno è stato il consigliere regionale del Pdl, Roberto Novelli, fresco di esame volontario. Non solo un atto di responsabilità verso la collettività, ma soprattutto un messaggio ai più giovani.

E l'Udc ha rilanciato, depositando una mozione con la quale si invitano tutti i consiglieri regionali a sottoporsi al test. È stato Novelli a lanciare la "sfida", sottoponendosi per primo al test su capelli e urine: «Il consiglio regionale adotti un regolamento che renda obbligatorio il test», chiede. «Sono convinto - ha detto - che il test debba essere reso obbligatorio per tutti i politici. La fiducia nelle istituzioni deve essere totale. Il Consiglio regionale può dare il buon esempio e dare ulteriori garanzie ai propri cittadini. Chi è stato eletto - ha concluso - deve operare con pieno senso di

I CENTRISTI

«L'iniziativa
va estesa a tutti
gli amministratori»

responsabilità e lucidità». Anche perché «un politico eletto dai cittadini a maggior ragione deve essere una persona al di sopra di ogni sospetto. Sottoporsi ai test antidroga - ha aggiunto - oltre a essere un dovere morale dovrebbe essere regolamentato e reso obbligatorio». «Anche se non obbligatorio - ha auspicato Novelli - mi auguro che presto altri colleghi del consiglio regionale si sottopongano ai test perché non deve esserci il minimo sospetto da parte dei cittadini nei confronti dei propri eletti che quotidianamente gestiscono la co-

sa pubblica». Per Novelli, «sottoporsi al test oltre a essere un dovere morale e di trasparenza, rappresenta un chiaro e forte segnale di lotta contro l'utilizzo di droghe. L'utilizzo, anche a fini personali, di droghe, anche leggere - secondo Novelli - vuol dire contribuire ad alimentare questo mercato che è contiguo alla criminalità organizzata».

Una battaglia, quella alle droghe, caldeggiata anche dall'Udc. «Le tossicodipendenze costituiscono un grave problema sociale - affermano Edoardo Sasco, Maurizio Salvador, Giorgio Venier-Romano e Alessandro Tesolat - che anche nella nostra regione colpisce sempre più le giovani generazioni. Una questione che necessita un'ampia mobilitazione anche di tipo educativo e culturale per prevenire e contenere il fenomeno». Per questo - secondo l'Udc - sarebbe opportuno che anche gli amministratori locali si sottoponessero ai appositi test «per dare un forte segnale per contrastare questa piaga sociale». D'accordo il capogruppo del Pdl, Daniele Galasso, che però ammonisce: «Non sia pretesto per strumentalizzazioni. La validità di un test, che sono disposto a fare in qualsiasi momento, non vale solo per i politici, ma anche per i medici chirurghi, gli agenti di borsa, per tutti insomma. È una questione di responsabilità. Credo inoltre che gioverebbe una disciplina chiara sull'argomento», conclude.

Sonia Sicco



Ballaman

«È un principio di credibilità lo farò anch'io»

TRIESTE. Plaude l'iniziativa del consigliere Novelli. «Tutti i politici dovrebbe fare il test anti-droga. Io stesso lo farò». Edouard Ballaman, nel doppio ruolo di Presidente dell'Assemblea legislativa regionale e di Tutore dei minori, parla chiaro: «È una questione di opportunità, di credibilità». Insomma, l'esempio vale. Tanto più per la classe politica, nel delicato ruolo che ricopre di responsabile nella conduzione della vita politica della società. «È opportuno che i politici si sottopongano al test volontariamente, dimostrando che non serve una legge apposita. Piena approvazione, dunque, al gesto di Novelli». Ballaman confida la scarsa dimestichezza con quella che si è confermata una piaga sociale. Un dramma per molti, soprattutto giovanissimi. «Aborro le siringhe, non fumo e non l'ho mai fatto - racconta - ma desidero sottopormi anch'io a questo test. Non so come si faccia, tanto sono estraneo a queste dinamiche, ma giovedì, a Trieste - ha reso noto - sarò pronto a sottopormi al test. È importante». (s.s.)



Un'immagine del consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia

Provocazione del centro-sinistra «Allora testiamo anche l'intelligenza»

TRIESTE. Perché no, se serve a combattere la dipendenza dalle droghe. Questa, in sintesi, la posizione del centrosinistra in Consiglio regionale ai test anti-droga per i politici. Si dunque ai test volontari, purché epurati da aspetti spettacolari e di gossip. Ma sì, soprattutto, alla prevenzione vera. Quella - sottolineano - manca. «Sono favorevole al test volontario per i politici - spiega Gianfranco Moreton, capogruppo del Pd - è un modo per fare prevenzione e per ribadire ancora una volta quanto è pericoloso l'uso di stupefacenti. Tutto ciò che può aiutare a contrastarne l'uso, anche una legge, è benvenuta». «Se richiama l'attenzione sul problema ben venga - afferma

Piero Colussi dei Cittadini - ma serve la prevenzione vera al problema. E quella manca. Nel nuovo Piano socio-sanitario neppure una riga è spesa sull'argomento. È grave. Quindi, parlare di test è pubblicità». «Perché non introdurre anche un test d'intelligenza, allora, per i politici che si candidano? Non sono bacchettoni - premette Igor Kocijancic, capogruppo di Pre - e sono favorevole alla liberalizzazione delle droghe leggere. Secondo me, però, il test non risolve il problema. Serve un approccio serio, che affronti veramente l'utilizzo delle sostanze stupefacenti, quelle a scopo terapeutico, quelle leggere e quelle pesanti». (s.s.)